

# Biologa molecolare sarà ricercatrice in Olanda per 4 anni

## L'iniziativa

«Adottata» dall'Associazione Angelman Onlus, studierà la sindrome di Angelman: alcuni casi anche in Bergamasca

Per 4 anni studierà la sindrome di Angelman, malattia rara a carattere neuromolecolare che determina ritardo mentale, difficoltà nel linguaggio, nei movimenti e nel 90% dei casi anche epilessia. Monica Sonzogni, 25 anni di Sedrina è la ricercatrice «adottata» dall'Associazione Angelman Onlus di Credaro, nell'ambito di un accordo di collaborazione con la Fondazione di Ricerca Ospedale Maggiore di Bergamo (From) con il sostegno del Rotary Club di Treviglio e Pianura Bergamasca. La biologa molecolare lavorerà all'Erasmus Medical Center di Rotterdam, centro europeo all'avanguardia, diretto da Ype Elgersma che ha scelto la bergamasca tra una decina di candidati. Con questo nuovo progetto salgono a 3 i ricercatori «adottati» dalla From: «È una realtà unica in Italia – commenta il dg Carlo Nicora – che ci consente di mantenere il rapporto biunivoco tra ricerca e clinica, perseguendolo anche a livello internazionale». Lo studio ha preso il via a giugno grazie alla copertura finanziaria per un totale di 120 mila euro a carico dell'Associazione Angelman con un apporto di 20 mila da parte del Rotary Club di Treviglio. La From coordinerà il progetto.

Monica Sonzogni, presentata alla presenza di Sergio Moroni, assistente del Governatore Distretto 2042 e responsabile di progetto per il Rotary Club di Treviglio, Laura Chiappa e Peter Assemberg, direttore sanitario e amministrativo del Papa Giovanni e Tiziano Barbui, direttore scientifico della From, partirà dallo studio animale per cercare di arrivare alla cura per gli umani: «Nel corso di questo dottorato di ricerca – spiega la 25enne, laureata a marzo con lode in Biotecnologie – cercheremo di capire quali sono le basi molecolari della sindrome di Angelman, con l'obiettivo di trovare terapie efficaci per migliorare la qualità di vita dei bambini e delle loro famiglie». Anche nelle Bergamasca diversi sono i casi registrati: «Non esiste un registro dei malati – commenta Luca Patelli, presidente dell'Associazione Angelman – ma sappiamo che sono una ventina quelli riconosciuti. Si aggiunge un'altra ventina di adulti non accertati perché in età infantile o adolescenziale questa diagnosi non è stata fatta proprio perché ai tempi non c'erano le strutture idonee per questa indagine genetica. Siamo orgogliosi di poter avviare questa ricerca affidata a una giovane bergamasca. È il progetto che abbiamo perseguito fin dai primi passi dell'associazione, tre anni fa, e che ora si realizza grazie alla From, al Rotary Club e tutte le persone che ci hanno aiutato con l'obiettivo di trovare una cura per tanti bambini».